

Grazie all'aiuto dei proprietari l'équipe farà prelievi del sangue ai felini
Obiettivo: comprendere in che misura gli animali si siano infettati

Test sierologico ai gatti di Vo' per cercare gli anticorpi del virus

LO STUDIO

Dopo aver sottoposto a tampone per due volte i 3300 abitanti, adesso gli scienziati padovani analizzeranno i gatti di Vo' Euganeo, primo focolaio italiano del coronavirus Covid-19 (ora a contagio zero) insieme a Codogno.

Un'équipe composta da quattro ricercatori dell'Università di Padova (sono coinvolti il Dipartimento di Biomedicina comparata e alimentazione e il Dipartimento di Medicina animale, produzioni e salute) e da un collega dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, con la supervisione dei Servizi Veterinari della Regione, effettue-

rà un test sierologico sul sangue dei gatti domestici, per cercare gli anticorpi alla malattia.

Un esame su base volontaria, grazie all'aiuto dei padroni, al quale si affiancherà l'utilizzo di campioni di sangue prelevati dai veterinari per altri motivi.

«Faremo prelievi del sangue per comprendere se, in che modo e in quale misura, i felini di questo comune, un modello di studio unico, si siano infettati» spiega il professor Massimo Castagnaro, ordinario di Patologia generale veterinaria, a capo dell'équipe.

«Prendiamo in esame i gatti - continua il professor Castagnaro - perché in tema di animali domestici ed esposizione al virus c'è un unico studio, condotto a Wuhan dai

veterinari della città cinese focolaio originario del Covid-19, che lo hanno riscontrato nel 10%-15% dei felini appartenenti a soggetti contagiati. E quindi, cercando gli anticorpi nel loro sangue, potremo capire se questi animali possano contrarre il virus e come rispondano».

Castagnaro sottolinea che i ricercatori sanno «che la malattia passa da uomo a uomo, ma vogliono inquadrare il potenziale ruolo del gatto. La nostra ipotesi - aggiunge - è che non giochi un ruolo importante nella diffusione del coronavirus, ma che possa invece infettarsi lui, stando vicino a un umano colpito dalla malattia».

Da una parte lo studio coordinato dallo Zooprofilattico mira a capire se i gatti domestici possano essere infettati

dai propri amici umani, dall'altra punta a individuare i felini infetti all'interno dei nuclei familiari.

Il progetto è pronto, ora si stanno predisponendo le modalità operative per concretizzarlo nei prossimi giorni. «Iniziamo da Vo' Euganeo perché rappresenta una situazione interessante dal punto di vista scientifico - conclude Castagnaro - Ma poi ci allargheremo a tutto il Veneto, iniziando dalle aree a maggiore circolazione virale, cioè dai focolai più importanti, come Padova, Verona e Treviso».

Afferma il professor Castagnaro: «Se c'è un individuo in quarantena, è bene che si comporti con il proprio gatto nello stesso modo in cui si comporta con le persone. Ma non bisogna in nessun modo creare allarmismi. Quindi, sangue freddo». —

